



IL CIRCOLO di SCS

APRIAMO

Le

DANZE!



INDICE

 Editoriale Occhi puntati sull'obiettivo	3
 Pensieri Nessun rimpianto	4
 Associazioni Storia... in breve	5
 SCS In vista del "Dovere"	6
 Moda Aspetto e cura dell'Allievo modello	8
Valore aggiunto Della Folgore l'impeto	9 
Back to the Past – Ritorno al Passato	10
Cronaca Museo storico Aldo Rossini a Novara 187 anni di Bersaglieri	11 
Sierra Charlie Sierra Un'esperienza spaziale Ospedale da campo	12 
 A spasso nella storia San Riccardo Pampuri	14
 Cinematografia Film statunitensi e italiani	15
 Musica Tormentoni fantastici e dove trovarli	16
 Legalità Giuseppe Impastato	17
 In cucina con SCS La dama di Firenze	18
 SCS 2.0 Telesoccorso	19

Occhi puntati sull'obiettivo

VIII Corso in vista!

Cari affezionati lettori, ci si avvicina a grandi passi all'VIII Corso "Dovere": tutta la macchina Studenti con le Stellette è al lavoro, fervente, a tratti pure concitata, per preparare al meglio la prossima esperienza agli Allievi di quest'anno, incluse le novità che sono da inserire in un già denso programma, perché noi non ci accontentiamo solamente di copiare un canovaccio vincente.

Sono molto fortunato a lavorare in una squadra di ragazzi, volontari e veterani che in silenzio fanno moltissimo, generano idee, imparano rapidamente le modalità di gestione e programmazione di un evento complesso e che remano tutti nella stessa direzione senza secondi fini.

Le commissioni didattiche, che per il secondo anno mi assistono nella definizione dei dettagli delle attività gestite in proprio da ScS, sono l'esempio diretto della crescita formativa di coloro che in una prima fase da Allievi erano semplicemente i fruitori, i giocatori, i clienti di noi "giostrai", mentre ora si sono spostati dalla parte dei registi, degli sceneggiatori e degli autori. Questo cambio di ruolo non è banale, obbliga ogni ragazzo a pensare in proprio, ad avere una idea personale, a mettersi in gioco e a confrontarsi con gli altri, ad allargare il pensiero per prevedere ogni situazione che potrebbe capitare; tale prerogativa rappresenta un'offerta unica da parte di ScS, che in altre associazioni, per via della loro storia, attitudine e impostazione gestionale, semplicemente non può accadere.

Con ScS gli Allievi del corso crescono e diventano "caporali" – invertendo la nota battuta di Totò – imparando ad assumersi responsabilità organizzative e, come sempre dico loro: "quando si definiscono le regole e poi si – gioca pure – ci si diverte due volte!" E si cresce! Chiaramente, volontari e ufficiali danno il loro supporto come supervisor e moderatori, ma il nostro motore è giovane e scalpita, perché di cavalli ne ha parecchi.

Tornando al corso in arrivo, vedremo alcune "prime volte", come ad esempio un'introduzione alla gestione dello stress che sarà tenuta dalla psicologa D.ssa Adamoli, aggiunta di recente alla squadra ScS, e per i "caporali" del Valore Aggiunto e i volontari ci sarà pure una seconda opportunità di discussione affrontando anche il tema dei vantaggi nell'utilizzare una comunicazione non violenta, cosa che nella società attuale estremamente polarizzata non vediamo quasi più. Abbiamo inoltre pensato che aggiungere un supporto psicologico al servizio offerto dal gruppo sanitario potesse arricchire la proposta formativa e ci permetterà anche di

cogliere eventuali segni di fatica mentale da parte degli Allievi. In aggiunta a questo nuovo ingresso, nel classico pilastro costituito dalla simulazione di un processo penale vedremo temi diversi dai precedenti: se l'anno scorso gli avvocati hanno stimolato gli Allievi con argomenti di attualità legati all'uso improprio dei social, quest'anno pensiamo di introdurre aspetti ancora diversi che accenderanno il dibattito in aula.

Come anticipato nel numero precedente, beneficeremo della rete allargata con l'Istituto del Nastro Azzurro, già attivissimo: un'opportunità di crescita a 360 gradi per tutta l'Associazione.

Non posso terminare questo mio intervento di benvenuto senza anticiparvi alcuni articoli che troverete nelle pagine seguenti.

Il personale ScS è stato presente in commemorazioni di notevole importanza storica e in attività di promozione non usuali per noi. La presenza di nostri ragazzi presso la giornata di presentazione del VIII Corso organizzato dai Bersaglieri della sezione di Magenta, che ringraziamo di cuore e che rivedremo presto, mi ha permesso di incontrare di persona il curatore del museo storico "Aldo Rossini" di Novara dove promettiamo di tornare con un gruppo ampio di Allievi, secondo il calendario stilato dalla nostra Commissione escursioni: splendido esempio di sincera passione per la storia, i miei complimenti per il vostro lavoro!

Nella settimana successiva a questa visita ho accettato il loro suggerimento di andare ad assistere alla rievocazione storica della Battaglia di Magenta (1859, franco-piemontesi da un lato, austriaci dall'altro) e la loro collezione di uniformi, spettacolo che vi consiglio caldamente alla prossima edizione, magari guidati dai membri giovani della fanfara della ANB locale, che in ScS conosciamo bene.

Per finire, una squadra di ScS ha avuto l'ardimento di presenziare sul Grappa alla commemorazione della Battaglia del Solstizio (1918) insieme al 9° Reggimento "Col Moschin", che li ha invitati ad andare a trovarli a Livorno. La lista delle attività da calendario si allunga, sarà compito duro scegliere, ma ci fa solo piacere offrire ai nostri ragazzi del Valore Aggiunto opportunità di crescita e conoscenza sempre nuove.

Il periodo è faticoso, ma la soddisfazione è incredibile e la passione di vecchi e nuovi ci dà slancio per superare ogni difficoltà ed inutili fastidi! Occhi sull'obiettivo!

Ten. Alberto A. Malerba

In programma

27 Agosto - 03 Settembre 2023
VIII Corso "DOVERE"

Nessun rimpianto

La tranquillità di guardarsi allo specchio la mattina e la fierezza di riconoscersi sempre



cati non si ha quello stile, caratterizzato da molta gentilezza e considerazione e che differisce l'uomo dall'animale, di salutare calorosamente accompagnando senza sbattere la porta quando si esce (come già ribadito in precedenti edizioni). Questo me lo insegnano ancora una volta i preti che congedando un proprio presbitero. Il Vicario Episcopale ha scritto: "Io ringraziamo per quello che ha fatto, e gli auguriamo buona vita." Analogamente anche il presbitero ha usato toni simili lasciando l'incarico; se non che qualche giorno dopo un altro sacerdote lo ha giudicato pubblicamente durante una funzione, ma la risposta del presbitero è stata: "Io non giudico!" Le scelte fanno parte della vita e a volte vanno affrontate con il coraggio di dire sempre la verità esponendo con semplicità le cose per come sono anche se così facendo potrebbe mettersi in gioco la propria persona. Inutile parlar male dell'altro nel tentativo di farsi belli e lavare la propria coscienza!

Per quel che più mi riguarda, ho la certezza che qualsiasi decisione abbia mai preso l'abbia difesa fino all'ultimo, senza mai anteporre il mio incarico per far pesare una decisione o, ancor peggio, imporla. Mi sono invece sempre confrontato con chi ha scelto di essermi collaboratore perché chi entra nella sfera del collegio degli uffici capisce che fa parte di una équipe ristretta ma organizzata. A ciascuno è dato di esprimere il proprio parere argomentando con le proprie ragioni. Spesso ci si compiace perché il risultato sono l'insieme di tante proposte riviste e mi convinco che questo sia l'unico modus operandi possibile. Del resto i conigli dal cilindro escono solo ai prestigiatori.

Molti faticano a scegliere le persone, temendo di dare fiducia a quelle sbagliate; questa sensazione non mi appartiene perché io credo nelle potenzialità di ciascuno. Qualche settimana fa ho scelto una persona (non per SCS) nei confronti del quale continuano ad attenzionarmi cose negative, ma io voglio dare un'opportunità a tutti e soprattutto vorrei suscitare la consapevolezza nei tiepidi, come dice un tale di Sondrio - mena frecc - che anche in questo ci vuole coraggio e se si sbaglia poco importa, si ricomincia. Chi fa può sbagliare, ma se sbaglia in buona fede va perdonato. Però non deve scappare, perché non conviene.

L'età avanza, fortunatamente si dovrebbe dire, di pari passo con gli impegni e le responsabilità proprie di ogni stagione della vita. Incontri e purtroppo ti scontri. Conosci un sacco di persone, ciascuna con le proprie peculiarità che cerchi di apprezzare sempre per quel che sono. Contemporaneamente altre persone conoscono te senza nemmeno che tu lo sappia, spesso proprio nel racconto di altre che, a modo loro, tentano di raccontare chi sei.

E' un sistema un po' commerciale simile alla vendita di un prodotto: lanciarne l'utilizzo o tentare di bloccarne la consumazione. L'abilità sta nel soggetto che propone e la fragilità di chi poi per conseguenza agisce, senza neppure approfondire nel bene e nel male. Nel tempo mi sono sempre più reso conto che qualsiasi informazione può essere utile ma non può essere considerata il Verbo perché purtroppo e alterata da sistemi di gradimento che non rispecchiano la verità.

Scegliere, scegliere bene, per molti è un grosso problema, tanto più quando alle decisioni si somma il rischio che ogni scelta comporta e la convinzione che l'erba del vicino, comunque, sia sempre più verde. Il primo grande segreto è godere appieno di quello che si ha, tanto o poco che sia, essere felici delle persone che si hanno intorno, cercare in qualunque modo la collaborazione, pur nel continuo confronto senza rancori.

Mi lascia molto amareggiato che quando succede che ci si è stan-

Di cose ne ho imparate tante in questi anni, anche quella di far credere agli altri che non mi accorga di quanto intorno stia capitando ma, nello stesso tempo, dare pesi e misure a tutto. Mi avevano spiegato che un buon Re deve essere capace anche di farsi derubare. La soluzione è semplice, non è certo questione di resistere, piuttosto di convincere, che è un metodo meno usato ma sicuramente con delle garanzie più lunghe nel tempo. Un esempio per tutti: quando in banca si parla di azioni, viene spiegato che il rendimento non è mai certo, dipende dalle oscillazioni del mercato e ha inevitabilmente una scadenza esattamente come il capitale umano che collabora nel progetto, è soggetto a scadenza, quindi ce ne facciamo una ragione.

Carlo Colombo

In merito alla collaborazione con l'Associazione Nastro Azzurro preannunciata nello scorso numero, riportiamo il graditissimo messaggio beneaugurale del Presidente Nazionale Gen.B.(c.a.) Carlo Maria Magnani

Nel corso del mio lungo percorso professionale ho vissuto personalmente l'inevitabile sospensione del servizio di leva che, dalle numerose testimonianze pervenute o lette quotidianamente sui social, non sempre viene considerato una inutile perdita di tempo, ma bensì una scuola di vita caratterizzata da una serie di regole da rispettare per una convivenza comune. Per questo motivo quando mi è stata prospettata l'opportunità di concedere il patrocinio dell'Istituto all'8ª edizione di "Studenti con le Stellette" non ho avuto dubbi: non si tratta infatti di addestrare dei giovani all'arte della guerra ma di impartire loro, per una settimana, nozioni di educazione civica, topografia, pronto soccorso ed altro, in sintesi offrire una parentesi che ritengo istruttiva e formativa, che esula dalle realtà che attualmente vivono i nostri ragazzi e che può aprire una finestra su una possibile scelta di vita. Mi auguro che l'iniziativa confermi il successo delle precedenti edizioni ed auguro a tutti i docenti, gli istruttori e gli allievi di trascorrere una settimana divertente e proficua.

IL PRESIDENTE NAZIONALE
Gen.B.(c.a.) Carlo Maria Magnani



Storia... in breve

Panoramica sull'Associazione del Nastro Azzurro

Le origini dell'Istituto del **Nastro Azzurro** risalgono ai primi mesi del 1923 quando un gruppo di **Decorati al Valor Militare**, sull'onda di un riscatto storico e morale delle glorie della Prima guerra mondiale, decise che la testimonianza dell'eroismo sancito dalle decorazioni al valor militare avrebbe dovuto essere custodita e rappresentata in un Istituto i cui soci potevano essere esclusivamente i titolari di tali decorazioni.

Il 24 febbraio 1923, a Roma in Via delle Finanze 6 fu costituita la "Legione Azzurra". I veri fondatori dell'associazione furono in effetti la MOVM Ettore Viola ed il pittore Maurizio Barricelli, che vollero che, come data di nascita fosse, scelta quella del 26 marzo, per ricordare che 90 anni prima, il 26 marzo 1833 Carlo Alberto con Regio Viglietto istituiva la Medaglia d'Oro e la Medaglia d'Argento al Valor Militare.

L'Istituto del Nastro Azzurro fra Combattenti Decorati al Valor Militare è costituito in Roma il 26 marzo 1923 ed eretto in Ente Morale con R.D. 31 maggio 1928 n.1308, è apolitico e apartitico e si propone, in base alle norme statutarie, di:

a) **nobilitare** il segno del valore, richiedendo ai propri associati, la rigida osservanza delle leggi dell'onore e del dovere in ogni atto della loro vita privata e pubblica;

b) **affermare ed esaltare** con l'esempio e con opere di propaganda il valore e le virtù militari italiane diffondendo, particolarmente nei giovani, la coscienza dei doveri verso la Patria;

c) **ravvivare** il ricordo degli eroismi compiuti, anche mediante pellegrinaggi ai luoghi dove più rifulsero il valore italiano;

d) **assistere** gli iscritti tutelandone gli interessi morali e materiali. Con Regie Patenti del 29 marzo 1928 fu riconosciuto all'Istituto ed ai suoi soci il diritto di far uso di un **Emblema Araldico**. Dalla sua istituzione, ad oggi, hanno chiesto ed ottenuto l'iscrizione al Nastro Azzurro circa 90.000 decorati al Valor Militare e loro familiari.

L'attività e l'ordinamento dell'Istituto sono regolati da uno Statuto approvato con Decreto del Presidente della Repubblica n.825 del 17 settembre 1984. L'articolazione nazionale è su 80 Federazioni Provinciali, alcune delle quali possono ancora contare su Sezioni e Gruppi ed i soci attuali sono circa 5.000 tra "ordinari", i decorati al V.M. e i loro congiunti ed i "sostenitori". Sono inoltre Soci d'onore dell'Istituto 182 Reparti delle FF.AA. la cui Bandiera è decorata al Valor Militare o al Valore di Forza Armata, nonché

108 Comuni di cui 51 decorati di M.O.V.M. Nei suoi 83 anni di vita l'Istituto, mantenendo fede ai suoi principi statutari, ha svolto un'opera di altissimo valore spirituale, morale e sociale per affermare quei principi di amor di Patria che sono alla base della vita di ogni popolo.

Innumerevoli sono le **iniziative di carattere patriottico** promosse dall'Istituto: raduni di ex combattenti, inaugurazioni di monumenti ai Caduti, donazioni di targhe alle Accademie ed alle Scuole Militari, donazioni di Bandiere Nazionali a Scuole e ad altri Enti, intitolazioni di Scuole ed Aule scolastiche al nome di Caduti in guerra, ecc. Accanto a questa attività patriottica, l'Istituto svolge inoltre **attività di carattere sociale**, prestando assistenza soprattutto morale ai suoi iscritti per la maggior parte ex combattenti anziani disseminati in tutta l'Italia e di carattere culturale promuovendo, sotto il suo patronato, la pubblicazione di **libri di carattere storico-militare** e curando la stampa, in tutte le Province d'Italia, degli "Albi d'Oro" che raccolgono i nominativi dei decorati e le motivazioni delle medaglie al Valor Militare concesse ai combattenti di tutte le guerre.

Il suo periodico "Il Nastro Azzurro" ha il preciso scopo di diffondere la rievocazione delle glorie militari, dell'eroismo del soldato italiano ed il culto della Patria.

Alberto Vido





In vista del "Dovere"

Domenica di selezioni per l' VIII Corso 2023



*Ci implotoniamo?
La prima prova per gli
Aspiranti Allievi*

*L'Inno di Mameli:
Si canta!*



*Ventidue minuti con il
fiato sospeso*



*Attitudine e Motivazione:
caratteristiche
fondamentali per questa
esperienza*



*O cielo...
Si copra!*

*Si ricomponga
che scatto!*



*Stia tranquillo e non
mi svenga!*



Vecchie e nuove leve



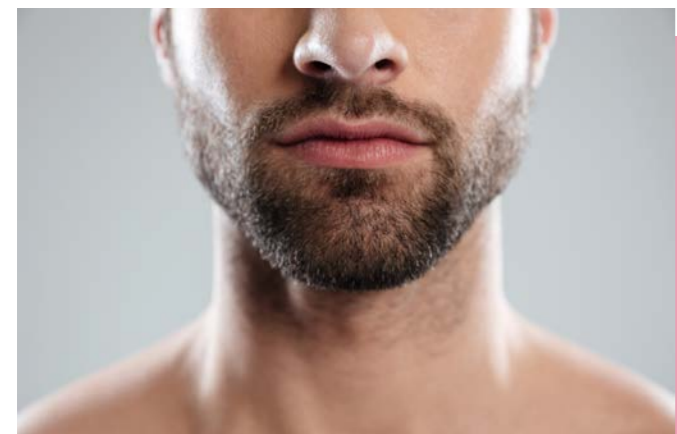
Aspetto e cura dell'Allievo modello

Come prepararsi al meglio per l'VIII Corso "Dovere".

La cura dell'aspetto e della persona in divisa sono fondamentali per il mantenimento del decoro che quest'ultima richiede. Le tre regole d'oro per avere un aspetto impeccabile sono: anfibì lucidi, divisa indossata con cura (prestando particolare attenzione a colletto e maniche) e capelli in ordine. Vediamo qualche trucco per essere sempre impeccabili...

Per prima cosa le **maniche**: se è estate, vanno piegate. In questo caso bisogna stare attenti a farlo con cura per evitare che si ariccino su sé stesse. Attenzione anche al **colletto**, che va risvoltato bene all'indietro.

Gli anfibì devono essere tirati a lucido e per farlo si può utilizzare del lucido da scarpe o in mancanza di questo anche un semplice panno è molto meglio di niente; con un po' di olio di gomito torneranno come nuovi.



2) Arrotolate le lunghezze su sé stesse e fissatele con un secondo elastico e delle forcine;

Se possedete la ciambella:

3) Fate passare la coda nel crespo e fatelo aderire alla radice dei capelli. Fermatelo con una o due forcine Appiattite i capelli intorno al crespo e fissateli con un elastico. Nascondete i ciuffi e le lunghezze arrotolandoli attorno alla base della coda e fissateli con delle forcine;

4) Fissate il tutto con altra lacca.

La "ciambella per capelli" permette di raccogliere anche le chio-me più corte, quindi fa al caso di tutti. Se dovessero esserci ancora delle ciocche che sbucano fuori dal raccolto si può rimediare avvolgendo lo chignon in una retina per capelli

Per quanto riguarda il **trucco**, esso deve essere discreto, di colori neutri e non eccentrico. Quindi niente ciglia finte e ombretti colorati. Anche lo smalto, se applicato, deve essere di colori tenui e le unghie devono essere corte.

Come ultima raccomandazione vorrei ricordare che i **gioielli** sono permessi ma devono essere modesti. Agli uomini sono concessi un orologio e la fede nuziale, mentre le donne possono indossare anche una catenina ed un braccialetto di dimensioni ridotte e non appariscenti, oltre ad un paio di orecchini (identici) che non scendano al di sotto del bordo inferiore del lobo dell'orecchio. Indossare orecchini su un solo orecchino o qualunque altro tipo di piercing non è consentito.

<https://youtu.be/C6AvlStmGVo>

Chiara Fumagalli

Per i ragazzi, la **barba e i baffi** devono essere ben tagliati, curati e di lunghezza non eccessiva. Se si sceglie di farla crescere, quest'ultima deve avere una forma regolare e non stilizzata. Per quanto riguarda i baffi, essi non devono eccedere la larghezza del viso.

Per le ragazze invece, il dilemma più comune è raccogliere i capelli. La tentazione di lasciar cadere qualche ciuffo sul viso per incorniciarlo è sempre forte, ma bisogna ricordare che la comodità e l'efficienza devono essere all'ordine del giorno per permetterci di svolgere tutte le attività richieste. Quindi ragazze munitevi di elastici, forcine, lacca, pettine e, se lo desiderate, di una ciambella per capelli perché non ci sono scuse per nessuno

In generale essi devono essere puliti, ordinati, ben curati e, se tinti, di colore naturale. Quando raccolti correttamente, la fronte e la nuca devono essere scoperte.

Vediamo quali sono i passi per fare un raccolto perfetto e ben tirato.

In fondo alla pagina trovate il link a un **tutorial** che mostra nel dettaglio i passaggi qui illustrati:

1) Raccogliete i capelli in una coda come spiegato precedentemente;



Della Folgore l'impeto

Cerimonia sul "Col Moschin" 2023

Il 17 giugno 2023 sul Col Moschin, nel massiccio del Grappa, Prealpi Venete, si è svolta la commemorazione del 105° anniversario della battaglia del Solstizio alla presenza di numerose associazioni e del **9° Reggimento d'assalto paracadutisti "Col Moschin"**. Il nome del corpo deriva appunto dal luogo della battaglia del 16 giugno 1918, in occasione della quale gli Arditi del **IX Reparto d'assalto** scrissero una delle pagine più eroiche della **Grande Guerra**. In occasione di questo evento, una squadra di Studenti con le Stellette, guidata dal volontario Fausto Belloni e costituita dagli ex-Allievi Alessandro Belloni, Sabrina Nesi, Stefano Laini, Gaia Vecchiato, Elena Longo e Mariarita Infantino (salita appositamente dalla lontana Sicilia) ha voluto essere presente alla cerimonia.



Dopo aver raggiunto il Colle, insieme alle altre associazioni ci siamo inquadrate per le celebrazioni, anticipata dal **lancio di cinque paracadutisti**. Ci hanno quindi raggiunti i labari e i medaglieri dell'Istituto del Nastro Azzurro, dell'Associazione Nazionale Incursori Esercito, dei Paracadutisti d'Italia, della Federazione Nazionale Arditi d'Italia e i gonfalonieri dei comuni di Pove del Grappa e di Solagna. Lo schieramento è poi stato **passato in rassegna** dal Comandante del Comando delle Forze Speciali dell'Esercito (COMFOSE) Gen. Brig. Pietro Addis accompagnato dal comandante del 9° Reggimento Paracadutisti "Col Moschin" Col. Luigi Giovanni Isoni.



Hanno poi avuto luogo i momenti più sacri e significati, quali la cerimonia dell'**alzabandiera** durante la quale sono state issate le bandiere dell'Unione Europea (in onore ai vari caduti di nazionalità europea) e dell'Italia e l'**onore ai caduti** con la deposizione di varie corone d'alloro da parte delle varie autorità civili e militari sotto le note dell'**Inno del Piave**, seguito poi dal **Silenzio**. Si è poi svolta la Santa Messa, seguita dai discorsi delle autorità civili e

militari presenti: il Comandante del 9° "Col Moschin", il Comandante COMFOSE, il Presidente Fed. Arditi d'Italia, il Presidente Ass. Incursori Esercito, il Sindaco di Solagna, l'Assessore Regionale a Istruzione, Formazione e Lavoro del Veneto, anticipati da un "breve" accenno storico delle vicende degli Arditi durante la **Battaglia del Solstizio (giugno, luglio 1918)**.



Conclusa la cerimonia, abbiamo avuto il piacere di parlare e scattare qualche foto con l'ex Comandante del Reggimento, Col. Giuliano Angelucci, con l'attuale Comandante del 9° e con il Sottufficiale di Corpo, che ci hanno proposto di andare a **visitare** la loro **caserma** a Livorno per **far conoscere dal vivo** il reparto e ispirare i giovani della nostra Associazione.



IO SONO DEL NONO..... ME NE FREGO!

Alessandro Belloni e Mariarita Infantino



Back to the Past – Ritorno al Passato

Il destino della Battaglia di Magenta.

Nota del 4 giugno 2023. Caro diario, se ti sto scrivendo in questo momento significa che sono inspiegabilmente ancora vivo. Di sicuro ti starai chiedendo: "Che cosa avrai mai fatto di così tanto assurdo per dirmi che sei ancora vivo?" Non ti preoccupare. Anche se sarà complicato, cercherò di fare chiarezza; però procediamo con ordine. Oggi pomeriggio, a **Magenta**, è stata organizzata la **26° Rievocazione storica della Battaglia**. Io, naturalmente, ho partecipato come spettatore, dato che non ho mai avuto l'onore di prenderne parte. Una volta arrivato in centro, mi è sembrato di tornare veramente al **4 giugno del 1859**. In effetti, passando per la città, mi sono accorto di aver visto degli accampamenti militari sparsi un po' ovunque: erano accampamenti piccoli, con qualche minuscolo falò ogni tanto, solamente semplici tende fissate a terra con corde e chiodi. Il particolare che mi ha stupito, però, è stato vedere la quantità impressionante di tutte queste postazioni. La città sembrava spaccata in due: la fascia nord-ovest di Magenta era controllata dall'**esercito franco-piemontese**, mentre la sua controparte sud-est era entrata in possesso degli **austriaci**. Si potevano intuire facilmente



le due fazioni osservando con modesta attenzione le bandiere piantate al centro dei due agglomerati di tende. I cittadini locali hanno indossato abiti a tema, ciò ha contribuito ad ingannare la mia povera mente che mi ha fatto credere di essere tornato nel passato. Ho potuto notare e distinguere le differenti classi sociali del tempo: i contadini, o più in generale i poveri, che avevano come abbigliamento vecchie vesti e stracci, accompagnati dagli immancabili utensili che usavano per la coltivazione dei vasti prati di campagna; le donne di corte, graziose dame che indossavano sfarzosi abiti e che si prodigavano a trascorrere la giornata negli incantevoli giardini in fiore; gli uomini nobili, altezzosi individui intenti a sbeffeggiare i passanti con il loro vestiario elegante ed impeccabile... e molti altri ancora. A parer mio, un solo punto non preso in considerazione accomunava l'intera popolazione magentina, ossia che da lì a poco qualcosa avrebbe cambiato

per sempre le loro vite e quelle di tutto il frastagliato territorio italiano. Verso le quattro di pomeriggio ho sentito in lontananza dei colpi di cannone e degli spari di carabina. I deboli scoppiettii dei fucili si sentivano sparati in rapida successione, mentre i devastanti boati dei cannoni facevano tremare il terreno decisamente con meno frequenza. Nel sentire quel trambusto ho trovato il coraggio di andare a vedere cosa stesse succedendo, ma non chiedermi come ho fatto. Una volta individuata la precisa posizione dello scontro, non ho perso tempo nel cercare un riparo. Mi sono rannicchiato dietro un'altura naturale ed è stato in quel momento che, tra uno sparo e un altro, ho riconosciuto il volto del **Ten. Malerba**. Entrambi avevamo lasciato le nostre abitazioni con l'intento di assistere ad una semplice rappresentazione, ed invece eravamo capitati in un vero e proprio scontro a fuoco senza esclusioni di colpi. La battaglia è durata poco meno di un'ora,

concedimi di dire "per fortuna", grazie alla bravura dell'**esercito franco-piemontese** che ha saputo usare a proprio vantaggio la particolare conformazione topografica del territorio descritta in precedenza dai **bersaglieri** della zona, e a sfruttare la propria grande capacità di tiro ed elevata velocità di spostamento. Alla fine della battaglia, io e il Ten. Malerba abbiamo avuto modo di notare le numerose perdite di entrambi gli schieramenti ma, a giudicare dai soldati rimasti in vita, abbiamo dedotto che la **Vittoria** avesse sorriso principalmente per i bersaglieri e per i loro alleati, destinando l'Italia all'**Unità** ed infondendo in tutti gli italiani il desiderio sempre più forte e sentito di raggiungere questo scopo nel più breve tempo possibile. Posso affermare che anche questa missione inaspettata può considerarsi un clamoroso successo. Sierra Charlie Sierra, passo e chiudo.

Agente M. S. Roose



Museo storico Aldo Rossini a Novara

Storia dell'aeronautica novarese



Il territorio novarese è avvolto da una storia secolare, vistosi coinvolti da diversi avvenimenti determinanti nella geopolitica del territorio italiano, fin dal medioevo. Cercando sul web "**Battaglia di Novara**", è possibile scoprire come la città omonima sia stata oggetto di assedi: durante le Guerre d'Italia fin dal 1500, coinvolgendo il Ducato di Milano e il Regno di Francia, e successivamente nel 1849 in cui la sconfitta dell'esercito del Regno di Sardegna contro l'Esercito Imperiale Austriaco segna la fine della prima guerra di indipendenza. In questo territorio sorge il **convento di San Nazzaro della costa**, storicamente datato dal X secolo. Qui nel 1964 il "**Podestà**" di **Novara Aldo Rossini**, con l'intenzione di costruire una "piccola Redipuglia novarese", costituì il Museo ai Combattenti di Guerra a lato del convento di San Nazzaro la cui inaugurazione fu l'anno successivo da parte del **deputato Giulio Andreotti**, esattamente il 12 maggio 1965, con l'omaggio al Terzo Reggimento Bersaglieri. Dal 1999, nel piazzale fuori dal museo, si può trovare il monumento dedicato ai caduti di Russia. Il museo espone i propri cimeli in **cinque**

aree principali: il **giardino** presenta cimeli di guerra provenienti dall'**Aeronautica**, l'**Esercito** e la **Marina**, tra cui un motore radiale di un aereo militare, un propulsore e un sistema di mitragliatrice integrata al motore. Ad accogliervi nel cortile troverete anche un esemplare di **Aermacchi MB 326** in corso di restauro. L'**atrio** è dedicato ad **Aldo Rossini**, e riporta un dipinto raffigurante un fante della Grande Guerra nell'atto di lanciare il grido "non dimenticateci". Nel **salone principale** si ritrovano cimeli provenienti dalle Grandi e **testimonianze di personaggi** illustri e sconosciuti da tutto il territorio novarese. Si possono trovare oggetti d'uso quotidiano da parte dei soldati di trincea, uniformi, elmetti, armi e suppellettili, pure un altare da campo in dotazione al cappellano militare. Di spicco troviamo le **uniformi di due illustri esponenti dell'Aeronautica**, un'uniforme di un **corazziere** e diverse altre provenienti dalle **forze armate italiane**. Per ultimo riportiamo la presenza di un **paracadute** sferico che potrete indossare, in seguito a richiesta, con l'opportuna imbragatura. Nell'**armeria** troverete una vasta collezione di **armi bianche** e **da fuoco** usate nella battaglia di Novara del 1849 fino alla Seconda Guerra Mondiale. In **archivio** inoltre è presente un'ampia documentazione di periodici, libri a carattere storico, militare, documenti e fotografie dei combattenti novaresi. L'accesso al museo è gratuito e la visita è possibile previa prenotazione. Un sentito grazie va al direttore **Claudio Viviani** che ci ha calorosamente ospitato e al suo assistente **Gabriele**. La passione che li muove alla ricerca della verità, ad raccontare le vicende susseguites nella storia e a mantenere vivi i ricordi delle generazioni passate è forte, sincera e contagiosa e il patrimonio da loro custodito lascia a bocca aperta quando viene da loro illustrato nei suoi più piccoli dettagli e curiosità. Vi invitiamo caldamente a passare da Novara e fare una visita al museo storico Aldo Rossini la cui storia è molto più profonda di quanto non abbia potuto raccontarvi in questo articolo. Vi ringraziamo per la vostra attenzione e ci risentiamo nel prossimo numero!

Luca Maistrello

187 anni di Bersaglieri

Raduno Regionale Bersaglieri a Rovato

Il **18 giugno 2023** in occasione del **187° anniversario** della **fondazione del Corpo**, l'associazione nazionale bersaglieri ha organizzato questo raduno per commemorare e festeggiare la specialità.

A questo evento hanno partecipato come **soci ANB**, i membri di Scs Volontario Fausto Belloni, Alessandro Belloni, Sabrina Nesi, Mariarita Infantino e Thomas Franzoni.

Presenti oltre duemila di bersaglieri, otto fanfare, cinque pattuglie ciclistiche e numerose autorità civili e militari. Dopo essere stati inquadrati sono stati resi gli onori ai **gonfaloni** della Regione Lombardia, della Provincia di Brescia e del Comune di Rovato; successivamente ai **medaglieri** della Regione Lombardia, Emilia Romagna, Veneto, Trentino Alto Adige e Piemonte; per poi essere passati in **rassegna** dal **vice presidente Anb**, il generale Nunzio Paolucci, accompagnato dal Sindaco di Rovato, il presidente della provincia di Brescia Emanuele Moraschini e il presidente regionale della Lombardia, bers. Gianfranco Moresco.

E' poi seguita la **cerimonia** dell'**alzabandiera** con le note dell'Inno di Mameli eseguito dalla fanfara di Lonate Pozzolo. È poi stato formato il corteo che ha sfilato per le vie della città.

Durante la sfilata, è stata deposta una **corona di fiori** al **Monumento al Bersagliere** e reso omaggio alla **Cappella della Madonna del Cammino**, patrona del corpo dei bersaglieri.

Verso la fine del percorso il corteo è stato sorvolato da un aeroplano che ha rilasciato dei **fumogeni tricolori**. Successivamente, il raduno si è concluso con il **passaggio di corsa** di tutti i bersaglieri davanti al palco delle autorità.

Alessandro Belloni e Mariarita Infantino





Un'esperienza spaziale

Visita al Centro Spaziale del Lario

Se vi è mai capitato di percorrere la statale che costeggia l'alto Lago di Como allora avrete sicuramente notato, a un certo punto, delle **immense parabole** in lontananza, oltre i campi che circondano la strada dopo il ponte sul Mera se la percorrete in direzione della Valtellina.

Vi siete mai chiesti a cosa servano? Dopo aver preso accordi direttamente con **Sergio Acquistapace**, sovrintendente della struttura che le gestisce, il 13 maggio scorso abbiamo potuto andare ad osservarle più da vicino. Si tratta di antenne del **Centro Spaziale del Lario**, costruito negli anni '70 e inserito in **Telespazio**, società nata una decina d'anni prima con lo scopo di introdurre l'Italia all'era delle telecomunicazioni satellitari. Grazie ad uno dei centri di Telespazio in Abruzzo è stato possibile vedere in diretta le immagini trasmesse via satellite dello sbarco sulla Luna.

Ad oggi è una società partecipata da Leonardo e Thales con un'illustre storia di collaborazioni a vari programmi spaziali nazionali e internazionali. Anche per questo motivo, generalmente, l'impianto di Gera Lario che abbiamo visitato non è accessibile se non al personale autorizzato. Il che, come potete immaginare, contribuisce a creare una certa **curiosità** soprattutto in chi frequenta spesso quelle zone o si interessa a questi temi. Tanto che, quando è stato aperto al pubblico per una delle giornate del FAI di questa primavera, la partecipazione è stata quantomeno sorprendente, con moltissime persone, locali e non, a fare la fila per una visita guidata del complesso. A noi (il Ten. Malerba, Luigi Larocca e il sottoscritto), è stato concesso l'onore di una visita un po' più approfondita. Avreste immaginato, per dirne una, che le antenne visibili dalla strada e dall'impressionante **diametro di 32m** non sono in realtà il fulcro delle operazioni del centro, o almeno, non più? Sebbene ancora utilizzate, erano state installate una quarantina di anni fa, quando i satelliti non avevano ancora la stessa potenza di trasmissione dei giorni nostri; quando solo antenne di questa grandezza erano in grado di captare affidabilmente segnali così deboli.



Oggi, il Centro Spaziale del Lario offre, tra gli altri, servizi di trasmissione televisiva, telecomunicazioni per aziende e contribuisce alla raccolta di dati meteorologici. Le nuove frontiere dell'espansione per gli anni a venire sono ad esempio nel campo del supporto alla messa in orbita di satelliti e molto altro. Non voglio però rivelare tutto anzitempo. Sempre in riferimento alle **"scintille in arrivo"**, promesse nell'ultimo numero, l'idea di fondo era quella di fare un sopralluogo in vista di collaborazioni future come ad esempio una **visita del Valore Aggiunto** e degli **Allievi dell'VIII Corso**, in programma per il periodo di ottobre.

Ringraziamo **Luigi Larocca** per averci messo in contatto con il sovrintendente Sergio Acquistapace e tutto il personale di Telespazio, in particolare i tecnici del Centro Spaziale del Lario per la visita e le interessanti chiacchierate

Leonardo Mazza



Ospedale da campo

Le prime cure al fronte...e non solo

Bentornati nella rubrica "Sierra Charlie Sierra". Quest'oggi affronteremo un argomento particolare, ovvero i cosiddetti **ospedali da campo**.

Chiamasi "ospedali da campo" quelle strutture di cura temporanea, allestite in caso di disastro, poste vicino ad una zona di combattimento o in occasione di grandi eventi. Vengono anche chiamati **Posto Medico Avanzato PMA**. Il concetto di ospedale da campo nasce dall'avvento della medicina di guerra. L'idea era quella di istituire un posto in cui curare le ferite più gravi nell'immediato, scongiurando la morte del paziente nel tragitto verso l'ospedale più vicino o nella prima ora dopo l'incidente. Quindi si volle creare una struttura di cura temporanea in cui stabilizzare il ferito grave, prima di spostarlo in una struttura di cura convenzionata.



Ma da cosa è composto?

Un ospedale da campo è provvisto di **un'equipe medica**, ovvero medici traumatologi e infermieri esperti, una **squadra logistica** e **attrezzature mediche** facilmente trasportabili. Può essere posizionato in una stanza coperta preesistente come un palazzetto, una sala comune o addirittura un bar. In alcuni casi, può comprendere anche una tenda illuminata e riscaldata, adatta per essere installata in vari luoghi, come in campagna o su piazzali liberi da edifici accanto al luogo prescelto.

Come sono organizzati gli ospedali da campo nel mondo?

In **Francia**, i primi PMA furono istituiti nella Prima Guerra Mondiale, durante la quale viene presentata la prima ambulanza chirurgica; venne istituito il primo servizio di radiologia mobile, per la diagnosi dei feriti più vicini al fronte e successivamente fu l'ora degli ospedali da campo civili, per il salvataggio dei feriti in catastrofi come nella medicina d'urgenza. La strumentazione usata in queste stazioni si chiama **Stazione Sanitaria Mobile PSM**, ovvero apparecchiature che rafforzano la struttura ospedaliera priva di risorse.

Il PMA francese ha 4 aree:

- **Ricezione e smistamento**, sotto la guida di un medico di triage
- **2 aree di cura**, in cui si trovano emergenze assolute e relative
- **Zona mortuaria**

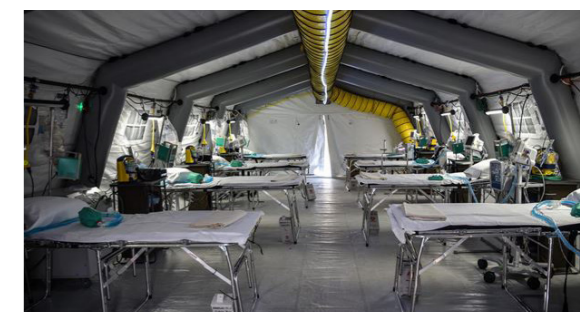
Negli **USA**, questa struttura è chiamata **Mobile Army Surgical Hospital MASH** (come il film di Robert Altman degli anni '60).

MASH venne creato dopo la Seconda Guerra Mondiale per portare gli ospedali da campo più vicini al fronte. Ora sono stati sostituiti dai **Combat Support Hospitals CSH**. In **Svizzera**, sono quelli più recenti, in quanto introdotti solo nel 2000 e assicurano l'evacuazione dei soldati feriti e l'assistenza alle autorità civili in caso di catastrofi.

Sono composti da:

- Container con 4 tende equipaggiate, un generatore di corrente, un sistema radio e informatico e 3 sistemi di riscaldamento e condizionamento.
- Container d'emergenza per operare 2 pazienti in contemporanea

L'equipe svizzera è costituita da 3 medici militari, 4 capi gruppo e 25-30 soldati sanitari equipaggiati con 2-3 ambulanze e ulteriori veicoli.



L'ospedale da campo quindi è senza dubbio un ottimo strumento per limitare le perdite dei nostri soldati al fronte e anche per il soccorso dei civili in emergenza.

Con questo articolo, spero di avervi dato informazioni aggiuntive su questo argomento. Alla prossima!

Carlotta D'Angelo



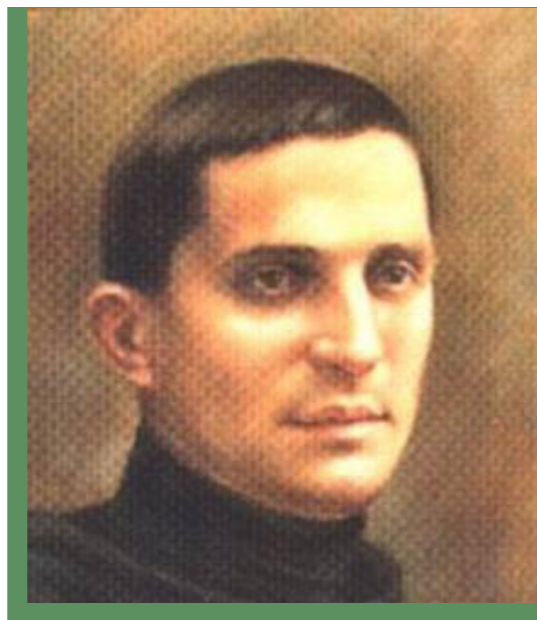
San Riccardo Pampuri

Un medico santo in trincea a Caporetto

Erminio Filippo Pampuri, nella vita religiosa frà Riccardo, nacque decimo di undici figli il 2 agosto 1897 a Trivolzio (PV) da Innocenzo Pampuri e Angela Campari e fu battezzato il giorno seguente. Orfano di madre a tre anni, nel 1907 gli morì a Milano anche il padre. Cresciuto in casa degli zii materni, dopo aver completato le scuole elementari in due paesi vicini e la prima ginnasiale a Milano, fu alunno interno nel Collegio Sant'Agostino di Pavia. Concluse le superiori, al momento della scelta della professione si era iscritto a **Medicina**, seguendo l'esempio dello zio. All'Università di Pavia aveva partecipato al Circolo Cattolico "Severino Boezio", coinvolgendo nel suo apostolato numerosi giovani studenti; il suo assistente ecclesiastico, Mons. Ballerini, dirà: «Al Circolo portò più soci lui con il suo esempio e la sua vita intemerata che non tutte le conferenze e i mezzi di propaganda, compreso il suo interessamento personale».

Un giorno, durante una sollevazione studentesca, erano stati uccisi due universitari. Erminio Pampuri fu il solo ad avvicinarsi ai loro cadaveri per pregare e fu rispettato dai tiratori, profondamente toccati dal suo coraggio e dalla sua fede.

A **Caporetto**, nell'agosto del 1917, l'impero Austro-Ungarico sembrava a un passo dalla disfatta, il suo esercito si era dimostrato inadeguato alla guerra moderna e sui fronti serbo, polacco e ucraino aveva subito una lunga serie di sconfitte. C'era aria di rivoluzione e l'antica monarchia degli Asburgo sembrava più incerta che mai. Solo il **fronte italiano** sembrava reggere, ma era questione di tempo prima che i testardi assalti del Generale Cadorna riuscissero a penetrare. La Germania non poteva permettersi di perdere il suo alleato e decise quindi che bisognava cercare di togliere di mezzo l'Italia con un colpo a sorpresa. Sei divisioni tedesche furono segretamente inviate sul fronte, mentre gas tossici e munizioni di artiglieria vennero ammassati dietro la prima linea.



Dopo essere stato rimandato per alcuni giorni a causa del maltempo, l'attacco cominciò la mattina del **24 ottobre** con il lancio di gas tossico. Gli italiani, che avevano maschere antigas con filtri che potevano durare al massimo un paio d'ore, evacuarono in fretta le trincee avanzate. Poco dopo arrivò l'artiglieria, che spazzò via i reticoli di filo spinato e costrinse i difensori rimasti sul posto a nascondersi nei rifugi sotterranei o abbandonare le posizioni. Il terzo elemento dell'attacco furono i reparti di fanteria d'assalto tedeschi, piccoli gruppi armati di mitragliatrici, bombe a mano e lanciafiamme che avevano il compito di infiltrarsi nelle trincee nemiche, conquistarle e difenderle fino all'arrivo del grosso delle truppe.

La combinazione si rivelò tremendamente efficace, quando gli austro-tedeschi avanzarono nelle valli vicino a Caporetto non incontrarono resistenza, mentre i reparti d'assalto riuscirono facilmente a conquistare le posizioni sulle alture circostanti. Altri attacchi furono **respinti**, ma quello principale ebbe un tale successo da mettere in pericolo l'intera linea italiana. Il comandante locale chiese il permesso di ritirare le sue truppe, che rischiavano di essere attaccate alle spalle dagli austriaci, ma Cadorna glielo proibì per diverse ore. Sul far della sera però anche lui dovette arrendersi: la situazione era compromessa e fu ordinata la ritirata generale. In questa fase, durante la ritirata, Pampuri compì un'azione eroica: conducendo un carro tirato da una coppia di buoi per 24 ore sotto la pioggia battente, portò in salvo il materiale sanitario precipitosamente abbandonato. Sapeva che se non lo avesse fatto, pensando a salvare solo sé stesso, numerosi feriti non avrebbero avuto più la possibilità di curarsi. Appena congedato, al termine della guerra, riprese gli studi di medicina e per l'impresa compiuta, venne decorato con Medaglia di Bronzo al Valore Militare.

Davide Pizzetti



Film statunitensi e italiani

Eroi ed antieroi a confronto

Il buon **Indro Montanelli** era solito dire: "se uscendo da una sala cinema vedi per strada un bimbo che sta per essere investito da un'auto, puoi avere due tipi di comportamento: se hai assistito ad un film americano ti lanci in suo soccorso per salvarlo, magari a rischio della tua vita. Se hai visto un film italiano, lo abbandoni al suo destino".

Poco tempo fa vidi il film "**L'arminuta**", che in abruzzese significa "quella che è tornata", sottotitolato in lingua madre perché con molti dialoghi in abruzzese stretto. È la storia di una bimba data in affido per diversi anni ad una famiglia benestante, dove è amata e coccolata. Ma per rottura della coppia affidataria deve tornare alla sua famiglia naturale, dove regnano povertà, ignoranza, violenze paterne... Dopo un po' di tempo rivede per qualche ora la madre dell'affido, ma anche qui le cose con il nuovo marito non vanno bene... Insomma, uscendo dal cinema non solo non avrei salvato nessun bambino in pericolo, ma sotto un'auto mi ci sarei buttato io... Eppure quel film ha persino vinto il premio Campiello.

Da qui ne è uscita la discussione con un amico che esalta il **cinema italiano**, mentre io lo detesto. E spiego il perché. Il cinema italiano non smette di seguire la vena ormai stanca e pessimista del "**Neorealismo**", cominciato alla fine degli anni Quaranta con "Ladri di biciclette", "Roma città aperta", "La ciociara" e via con pugni nello stomaco fino ai "La dolce vita", "Amarcord", "Otto e mezzo" per finire con le rappresentazioni dei vari Nichetti e Troisi o "La grande bellezza" e "Gomorra". In queste pellicole, con toni diversi, vanno in scena la miseria, la povertà, il disagio sociale, la crisi della coppia, le corna, la mafia, l'incomunicabilità, il pietismo delle nuove migrazioni... Fatti e personaggi sempre vittime delle situazioni, del piagnucolarsi addosso, del dolore, della disperazione. Ragazzi, roba da spararsi in testa. Le carenze e difetti del nostro popolo, a noi italiani piace metterle sullo schermo.

Guardiamo il personaggio **Alberto Sordi**. Un eccellente attore, che da "I due nemici" a "Tutti a casa", "Il medico della mutua" e molti altri film, ho sempre detestato perché ha immancabilmente rappresentato, con grande abilità e maestria, il peggio di noi italiani: codardia, paura, furbizia, sottomissione, disobbedienza a regole e leggi, superficialità. Ogni volta che ho l'occasione di vedere un suo film, lo ammiro e lo detesto. Ma ho purtroppo la sensazione che troppi italiani, guardando Sordi, ridano di gusto con un: "è vero, giusto, anch'io faccio così". Evidentemente non siamo fatti per avere eroi. Brecht diceva "beati i popoli che non hanno bisogno di eroi", che io ho sempre interpretato con un seguito non scritto: "perché tutti lo sono almeno un poco". Ma da noi, dell'eroe, non vi è la minima traccia. Proprio perché trattandosi di una guerra vinta sembrava imperativo, nel film "**La Grande Guerra**" di **Monicelli** finalmente si vede l'eroe, nella parte di Gassman. Ma anche lì, l'italica stirpe ha voluto pareggiare la cosa mettendogli accanto il vile, nella parte del bravissimo Sordi.



Alberto Sordi: attore, regista, comico, sceneggiatore, compositore, cantante e doppiatore italiano.



John Wayne: attore statunitense

Insomma, per farla breve, **evviva il film americano**. Lì ti fronteggi con le situazioni più drastiche e drammatiche, non quelle puerili di casa o "cosa" nostra; dunque, tieni il fiato in sospeso, fai il tifo per i buoni, e... all'ultimo arriva l'eroe, o gli eroi, che salvano la situazione o addirittura il mondo. E, da **John Wayne** a **Paul Newman** fino a **Tom Cruise**, vengono applauditi dal popolo che sventola la bandiera a stelle e strisce. Roba che da noi bisogna aspettare la vittoria in un mondiale di calcio...

Daniele Carozzi



Tormentoni fantastici e dove trovarli

Se ti acchiappa poi non si stacca

Ci stiamo avvicinando all'estate ed è giunto il momento di parlare del ben conosciuto fenomeno del tormentone.

Il target primario dei tormentoni è la popolazione che va dai 14 ai 26 anni circa, perché sono i maggiori frequentatori di concerti e discoteche (ricordiamoci che si paga la SIAE!!!). Perciò gli artisti, per ficcarci in testa la melodia del tormentone, devono seguire dei criteri basilari:

1 Canzone ritmata, possibilmente utilizzando dei suoni sintetizzati soft-pop con l'aggiunta degli immancabili strumenti esotici. Non serve avere chissà quali armonie ma non bisogna cadere nella sintetificata; se riesci a coinvolgere i vegliardi è tutto a favore del business!

3 Dinamica imprevedibile: sembra un po' in contrasto col secondo punto, ma questa imprevedibilità riguarda la voce o particolari punti di passaggio della melodia tra strofa e ritornello (cosiddetto "ponte") che creano un climax (ascendente o discendente) che esplode nel ritornello. La ricerca di pitch particolari, non sentiti normalmente, è come una droga per il cervello; aspetta tutto il brano per quel singolo momento.

La questione interessante è: perché un determinato pezzo della canzone ci resta indelebile nella mente per settimane?

In primo luogo, c'è da fare una differenza tra le persone che ascoltano musica per diletto e le persone che la suonano: i primi tendono a memorizzare parti ritmate e corali che contengono elementi noti, mentre i secondi hanno il problema che il loro cervello vuole davvero analizzare la musica e perciò tenderà a memorizzare parti strumentali intense o che ricordano qualcosa di già suonato.

A livello cerebrale il tormentone va a stimolare, ed anche allargare, un **reticolo** particolare di neuroni che coinvolgono memoria, emozioni e pensieri. Quando un reticolo viene plasmato può essere stimolato anche a distanza di tempo e rigenerare lo stesso effetto.

Generalmente, questi reticoli hanno la funzione di farci sentire rilassati, ma quando non funzionano correttamente succede il dramma: il cervello manda in loop il segmento che vuole completare finché il reticolo della **corteccia uditiva** (quella che permette di comprendere quello che senti e cambiare lingua) non genera il collegamento mancante. Questo sistema di richiamo è lo stesso dal quale scaturiscono i sensi di colpa oppure i ricordi delle cose che non abbiamo completato (tipo la risposta stupida della verifica).

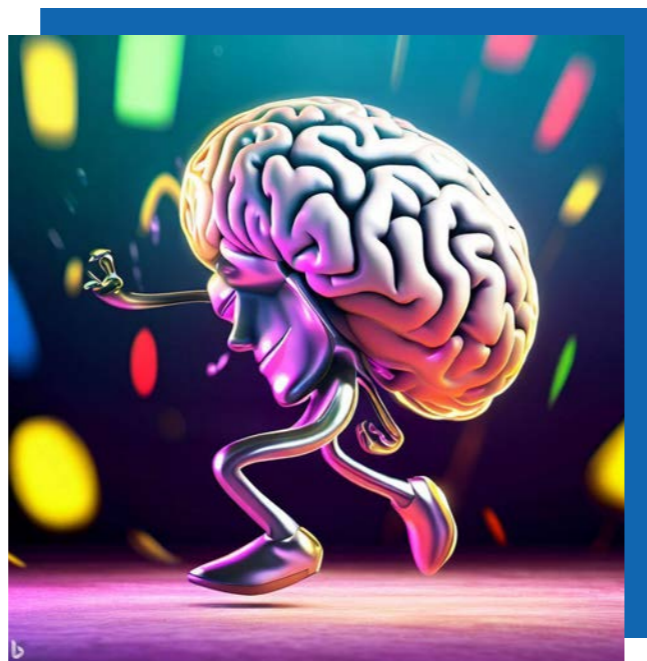
Se si ascolta una musica continuamente (quello che viene fatto sempre sulle radio), le informazioni processate sono mandate alla **memoria fonologica**, una delle tante cache della memoria a breve e lungo termine, riempiendola in modo da forzarla a radicare il contenuto in modo permanente; tuttavia, visto che serve anche per ricordare altro, qualche pezzo potrebbe rimanere incompleto.



Pinguini Tattici Nucleari: gruppo musicale italiano

2 Ciclicità: al nostro cervello piace molto non fare fatica, soprattutto se dobbiamo rilassarci, e prova grande soddisfazione nel saper predire cosa verrà dopo un determinato accordo. I cori sono fondamentali per scandire i tempi della canzone e la fanno sembrare cantabile anche alla persona più stonata del mondo.

4 Canzone ballabile: se vuoi che il tormentone funzioni devi assicurarti che gli istruttori dei campi estivi e intrattenitori di spiaggia lo selezionino; perciò, ci si deve dare dentro di cassa e basso per dare basi ritmiche su cui ballare.



Come posso sbarazzarmene?

1. La cosa più semplice ma rischiosa, particolarmente se il pezzo piace o ha un significato personale, è quello di riascoltarlo una volta per cercare di chiudere il **gap**.
2. Masticare una gomma: gli studi hanno identificato che interferisce con la parte psicomotoria del cervello nell'area di percezione del ritmo a causa delle vibrazioni della mascella e l'eco nelle cavità craniche.
3. Cercare di non pensarci è controproducente, perché il tuo inconscio dovrà paradossalmente concentrarsi sul tormento per non farlo emergere. La soluzione, se non volete impegnarvi in calcoli matematici piuttosto che soffrire, è quello di resistere senza sentirlo per almeno un paio di giorni così che la memoria a breve termine lo dissipi dalla nostra parte cosciente.

Se invece volete cercare sofferenza vi lascio qualche titolo riconosciuto per rimanere incollato nella testa come se usate il Mille Chiodi: Bad Romance-Poker Face-Alejandro di Lady Gaga, oppure potete, se non lo fate già, cercare sofferenza con i **Pinguini Tattici Nucleari** con i loro "Giovani Wannabe", "Pastello Bianco" e "Rubami la Notte" (letteralmente...).

Adamo Calvi



Giuseppe Impastato

"L'onda" che si scaglia contro la mafia

Continuando con il filone sulla Legalità, in questo articolo parleremo di coloro che combattono o hanno combattuto contro l'illegalità e la mafia; oggi il protagonista è Giuseppe Impastato.

È nato a Cinisi il 5 gennaio del 1948 da Felicia Bartolotta e Luigi Impastato.

È bene menzionare che una delle sorelle di Luigi aveva sposato il **capomafia** Cesare Manzella, uno dei boss che cominciarono a fare affari nei traffici di droga. Ha frequentato il Liceo Classico di Partinico e in quegli anni si avvicina alla **politica**, in particolare al Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria (PSIUP). Questa decisione venne presa in merito ad una scelta che aveva "basi puramente emozionali": a partire, cioè, "da una mia esigenza di reagire ad una condizione familiare ormai divenuta insostenibile", come scrive lui stesso in una sua biografia.

In quel periodo fonda un giornale, "L'idea socialista", che quasi subito venne sequestrato. Tra le pagine di questa rivista è di particolare spessore un **servizio** di Peppino sulla "Marcia della protesta e della pace", organizzata da Danilo Dolci nel marzo del 1967.

Dal 1968 in poi prende parte come dirigente alle attività dei gruppi comunisti, sempre al fianco delle parti più deboli, per esempio si schiera con i contadini espropriati per la costruzione della terza pista dell'aeroporto di Palermo nel territorio di Cinisi, con gli edili e i disoccupati.

Nel 1976 organizza il circolo "Musica e cultura", che svolge attività culturali come cineforum, musica o dibattiti e in cui trovano spazio il "Collettivo Femminista" e il "Collettivo Antinucleare".

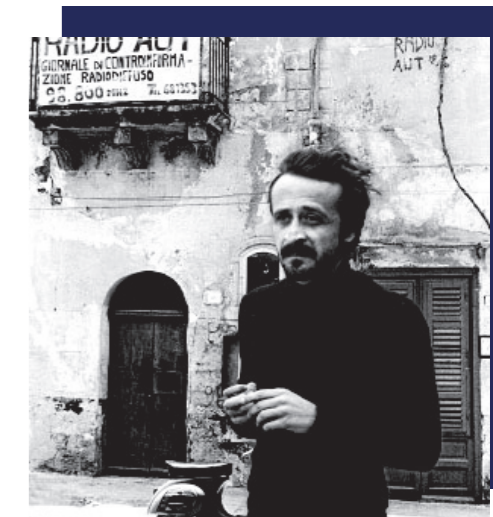
Nel 1977, a Terrasini, fonda "Radio Aut", gestita con gli amici **Andrea Bartolotta, Carlo Bommarito e Faro Di Maggio**. L'acronimo "Aut" sta per autonoma, indipendente e autofinanziata, libera di denunciare gli affari illeciti che in quel territorio trovavano terreno fertile. Ogni venerdì sera, sulla frequenza 98.000 Mhz, veniva trasmessa "Onda Pazza", trasmissione satiro-politica che divenne in breve tempo un **vero e proprio radiogiornale di controinformazione**. Esso raccontava cosa accadeva in consiglio comunale e nelle stanze del potere, facendo nomi e cognomi e trasformando in satira gli affari di «Tano Seduto» (**soprannome appartenente al boss Gaetano Badalamenti, detto Zu Tano**), che veniva definito il capo tribù di quella «cretina commedia» la quale ricalcava la drammatica realtà in cui la sua terra era invischiate.

Cinisi diventa "Mafiopoli" e il municipio viene soprannominato «maficipio», all'interno del quale Tano Seduto era libero di gestire traffici di droga e appalti con il silenzio e assenso delle istituzioni locali.



Nel 1977 Luigi Impastato, il padre di Peppino, muore investito da un'auto. Non ci sono prove, ma il sospetto di un attentato a stampo mafioso è forte. Al funerale **Peppino si rifiuta di stringere la mano a Badalamenti** e ai suoi uomini, venuti a porgere ossequi alla famiglia. La sua presa di posizione non passa inosservata. Per proteggerlo, la madre fa in modo di farlo ospitare da un parente in California, **ma Peppino non vuole partire**: ha deciso di candidarsi alle elezioni municipali nella lista di Democrazia Proletaria, vuole diventare consigliere.

La notte del 9 maggio 1978, sei giorni prima delle elezioni amministrative, **Impastato viene picchiato a morte e fatto saltare in**



aria con sei chili di tritolo. I suoi resti dilaniati dall'esplosione vengono ritrovati lungo un tratto della ferrovia che collega Palermo a Trapani. L'agghiacciante notizia viene oscurata da un'altra morte illustre, quella di Aldo Moro, ex premier e deputato della Democrazia Cristiana. Gli inquirenti liquidano la morte di Peppino **con un'ipotesi di "atto terroristico" ordito dalla stessa vittima e finito male**.

Il 16 maggio 1978 avviene la vera rivoluzione: la madre Felicia e il fratello Giovanni presentano alla procura un esposto per chiedere che vengano svolte ulteriori indagini sull'omicidio di Peppino, morto per mano mafiosa. Un atto di coraggio, di orgoglio e di amore per colui che era stato in vita, e che non ha mai smesso di essere nemmeno dopo la sua uccisione: **la spinta all'azione, a provare a fare in modo che le cose cambino**. Ci vogliono sedici anni prima che questa battaglia legale riesca a trovare un barlume di giustizia **nella sentenza firmata dal magistrato Rocco Chinnici**, che dichiarava la morte di Impastato un omicidio e la imputava a «ignoti mafiosi».

La lunga vicenda giudiziaria si conclude **solo l'11 aprile 2002 con l'ergastolo per Tano Badalamenti**, mandante mai pentito. Il boss morirà in carcere, senza essere riuscito a fermare l'"onda pazza" di quel giovane siciliano che gridava l'unica verità: «**La mafia è una montagna di merda**».

Nel 2011 casa Badalamenti, confiscata, è stata assegnata all'Associazione Casa Memoria "Felicia e Peppino Impastato" e all'Associazione "Peppino Impastato". Nel 2011 la Procura di Palermo ha riaperto le indagini sul depistaggio.

Da questo punto in poi la famiglia Impastato è diventata un vero e proprio punto di riferimento contro l'illegalità e la lotta contro la mafia.

Davide Pizzetti

La dama di Firenze

I 4cm di bistecca più celebre d'Italia



IL VINELLO

Morellino di Scansano, Chianti e Brunello di Montalcino.

Oltre ad essere un tripudio di toscantità, queste delizie hanno una struttura robusta, tannini decisi e un profilo di sapori complessi che si sposano bene con la ricchezza e l'intensità della fiorentina. In particolare, Chianti e Brunello di Montalcino presentano un'acidità vivace e una buona freschezza, che aiuta a bilanciare il sapore deciso della carne: queste caratteristiche contribuiscono a pulire il palato dopo ogni boccone di bistecca, preparandolo per il successivo.

SCS, si sa, è una realtà nazionale e...indubbiamente golosa. Oggi approdiamo in Toscana, terra di diversi dei nostri Allievi, pronti a raccontarci i segreti, forse non così conosciuti, della prelibata bistecca alla fiorentina.

Nella mia famiglia, toscana verace, si usa preparare una buona bistecca alla fiorentina non appena ce n'è l'occasione: la domenica, dove è la protagonista dei consueti pranzi familiari, ma anche alle feste e in momenti speciali. Diciamoci la verità: è difficile trovarne una **perfetta e cotta a puntino!** Ma parliamo con ordine. Il nome di questo conosciuto piatto deriva dalla parola inglese 'beef steak', che indica la **costola di bue**, la quale non è altro che una braciola col suo osso, grossa due o tre dita, tagliata dalla lombata di vitello o nelle sue estremità. È possibile ricondurre il nome e la tradizione della bistecca alla famiglia **De' Medici**, in quanto in occasione della celebrazione della festa di San Lorenzo, il 10 agosto, Firenze si illuminava della luce di grandi falò dove venivano arrostiti grosse quantità di carne di vitello successivamente distribuite alla popolazione. Proprio in occasione di tali celebrazioni, si narra fossero presenti in città alcuni **cavalieri inglesi**, i quali la chiamarono 'beef steak', riferendosi alla carne arrostita sui fuochi. Da qui una traduzione adattata alla lingua corrente creò la parola 'bistecca' che è giunta fino ai giorni nostri.

Una curiosità interessante è che esiste una vera e propria Accademia nata per promuovere e preservare questa pietanza, essendo appunto la Fiorentina il motivo per cui molti visitatori della città di Firenze non vogliono andarsene senza averla provata. Per questo motivo, nel capoluogo toscano, dal 1991 esiste l'**Accademia della Fiorentina**, che ha un suo statuto e persino ottenuto l'approvazione tramite sigillo addirittura da Palazzo Vecchio.

REQUISITI

- Vitellone di razza Chianina adulto
- Taglio a forma di cuore
- Spessore tra i 3 e i 4 centimetri circa ("Sotto le quattro dita è carpaccio!")
- Osso a T interno, con da una parte il filetto e dall'altra il controfiletto
- Strato di grasso bianco intorno alla carne
- Peso intorno agli 800 grammi (ma può pesare anche di più)

*"Ma quale torta di compleanno?
Al mio, una fiorentina
non manca mai!"*

PREPARAZIONE

Il fulcro di questo testo però tratterà dei **metodi** utilizzati per **servire in tavola** questo piatto pregiato.

Innanzitutto, è importante che la bistecca sia lasciata a temperatura ambiente per qualche ora prima della cottura poiché necessita di non essere fredda prima di toccare la piastra. Mentre la bistecca sta a riposo si inizia a preparare la brace; ovviamente non ci devono essere fiamme sotto la griglia. La bistecca va poi posizionata in maniera verticale, di lato alla brace, in modo che l'osso poggi sulla griglia. Posizionatela quindi al centro della brace e cuocetela dai 5 agli 8 minuti per lato a seconda del tipo di cottura preferito (**ovviamente a noi fiorentini piace esclusivamente al sangue!**). Girandola, le righe della griglia dovranno risultare ben visibili. Alla fine della cottura la carne va posta sul tagliere e va lasciata riposare per qualche minuto. A questo punto è possibile tagliarla e portarla in tavola.

Solitamente viene servita con patate arrosto, anche se **nella mia famiglia** spesso l'accompagniamo con i funghi porcini trifolati. La bistecca infine può essere servita in due modi: intera o tagliata a strisce. In quest'ultimo caso viene servita con rucola, scaglie di parmigiano, un po' di limone e dell'ottimo **olio extravergine d'oliva toscano**.

Una variante è costituita dall'uso dell'aceto balsamico al posto del limone, sempre con una grattata di pepe nero.

Brenda Bruscoli
VII Corso "Coraggio"

Cos'è?

Il telesoccorso è un servizio di **assistenza telefonica**, attivabile tramite una convenzione con uno degli enti preposti all'erogazione. L'assistenza è attiva **24 ore su 24 tutti i giorni**.

Chi se ne occupa?

Si occupano di erogare il servizio diversi **enti di volontariato**, tra cui alcune sedi di **Croce Rossa**.

A chi è rivolto?

Il servizio viene svolto per **tutti i cittadini**, la maggior parte dei quali possono essere **persone anziane** che vivono da sole per la maggior parte del giorno, oppure **utenti fragili** che non hanno a disposizione un monitoraggio domiciliare.

Come funziona?

A seguito della richiesta di attivazione, tramite una trafila burocratica, viene predisposto un **collegamento telefonico** tra una postazione di controllo sempre monitorata e l'apparecchio dell'utente finale. Il fruitore del servizio viene inoltre dotato di un **pulsante di emergenza** da portarsi sempre appresso, con il quale può far partire la **richiesta di soccorso** in caso di necessità.

Cosa succede in caso di emergenza?

Nel momento in cui l'utente attiva la richiesta d'aiuto suona un allarme nella postazione di monitoraggio, l'operatore preposto a questo punto si può trovare di fronte a diversi scenari:

SCENARIO 1 - Nel caso più semplice, il paziente dall'altra parte dell'apparecchio risponde ed espone in modo chiaro il problema, permettendo di capire se sia necessario allertare i soccorsi, se la problematica può essere risolta semplicemente allertando uno dei parenti o se non essendo una situazione di emergenza o urgenza si possa allertare il medico di base del paziente affinché si occupi direttamente della risoluzione al problema.

SCENARIO 2 - Più complesso è l'episodio in cui l'utente che effettua l'allerta al momento della risposta dalla sala operativa non è in grado di dare un riscontro. Anche qui le situazioni sono

Telesoccorso

Un aiuto sempre disponibile



duplici: se l'operatore non sente alcun rumore dall'altra parte deve allertare il servizio di emergenza 112, come è stato spiegato in uno degli scorsi numeri, e allo stesso tempo chiamare uno dei parenti che sa in possesso delle chiavi per poter accedere alla residenza; in questo caso ovviamente bisogna provare continuamente a chiamare tramite l'apparecchio il paziente finché non vi è una risposta da parte dei soccorritori intervenuti sulla scena.

SCENARIO 3 - Un altro possibile scenario è con la presenza di rumori o voci di sottofondo al momento della risposta, in questo caso l'operatore può provare a capire la situazione. Se continua a non avere risposta, tramite un comando a distanza può attivare la funzione vivavoce dell'apparecchio telefonico e al contempo, aiutato da un collega, può chiamare uno dei contatti di emergenza. Anche in questo caso se con nessuna delle azioni l'operatore riesce a sincerarsi del buono stato di salute del paziente la scelta migliore è quella di operare come nel caso precedente facendo intervenire i soccorsi.

Matteo Maestrello

Colophon - la redazione di SCS

Editore: **Carlo Colombo**
Direttore editoriale: **Marta Pucci**
Supervisor: **Alberto Malerba, Daniele Carozzi**
Caporedattori di rubrica e articolisti:

Cronaca: **Luca Maistrello, Matteo Scolaro**
Associazioni: **Chiara Fumagalli**
A spasso nella storia: **Alessandro Belloni**
Botanica: **Oliviero Serri**
Caffè letterario: **Benedetta Gatti, Chiara Fumagalli, Leonardo Mazza, Daniele Carozzi**
Appunti scientifici: **Mariafrancesca Siviero, Martina Spitalieri**
Compagnia...A-ascolto!: **Davide Pizzetti, Adamo Calvi**
Sierra Charlie Sierra: **Carlotta d'Angelo, Leonardo Mazza**
Legalità: **Davide Pizzetti**

Articolisti & Freelance:

Carlo Colombo, Alberto Malerba, Daniele Carozzi, Marta Pucci, Leonardo Mazza, Davide Pizzetti

Collaboratori esterni:

Caffè letterario: **Silvia Giampà**
Pillole dagli istruttori: **Tiziana Perfetti**

Pubblicazione e distribuzione

Web e direct mailing: **Matteo Maestrello, Noemi Murnigotti**
Instagram & Facebook: **Martina Fumagalli, Mattia Caruso**

Impaginazione e grafica:

Matteo Maestrello, Noemi Murnigotti, Laura Bernardo

Fotografie:

Agnese Molteni, Laura Valentini



RINGRAZIAMENTI

Grazie a tutti coloro che hanno collaborato con la redazione per rendere vivo il nostro CIRCOLO.
Il Circolo di SCS rimane aperto per collaborazioni con chi non è apparso su questo numero. A presto!

Uffici di Redazione:

Via Galileo Galilei, snc, Lurago D'Erba (CO),
"Casermetta Porro"

Telefono (h24): 0314153471

I nostri riferimenti:

Facebook: pagina "Studenti con le stellette"

Instagram: @studenticonlestellette

Sito Web: studenticonlestellette.weebly.com

Youtube: STUDENTI CON LE STELLETTE

mail di redazione: stellette.redazione@gmail.com



Facebook

Instagram

Sito Web

YouTube